

*Robert Cardinal Sarah*  
*Prefetto emerito della Congregazione*  
*per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*

## **Omelia nella Solennità dell'Annunciazione**

### ***Professione definitiva***

### ***Suore Missionarie di San Carlo Borromeo***

**Roma, 25 marzo 2025**

*Lecture: Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38*

Carissime Suore Missionarie di San Carlo Borromeo,  
Carissimi Sacerdoti,  
Carissimi fratelli e sorelle,

Vorrei esprimere la mia grande gioia di essere qui con voi per la professione definitiva di Suor Maria Caterina, Suor Giulia e Suor Teresa e ringrazio il Signore, insieme a lei, cara Madre Rachele Paiusco, e anche a voi, care suore missionarie, per il dono della vocazione religiosa di queste sorelle e il loro impegno a viverlo per tutta la vita.

La solennità dell'Annunciazione, che oggi celebriamo con gioia e gratitudine, ben si accompagna alla professione definitiva di queste nostre sorelle. Nel Vangelo di oggi abbiamo appena ascoltato il "fiat" della Beata Vergine Maria, cioè un "sì" umile e radicale, un consenso che è interamente presente in questa risposta e al tempo stesso sublime e sorprendente: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola"; questa totale disponibilità alla volontà di Dio farà di una giovane ragazza di Nazareth la Madre di Gesù Cristo, e quindi la Madre di Dio, la *Theotokos*.

Nel giorno dell'Annunciazione, la Vergine Maria è chiamata a dare la risposta che cambierà radicalmente il corso della storia umana da cima a fondo, da cui il noto appello di San Bernardo di Chiaravalle: «Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla

tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna»<sup>1</sup>.

Sappiamo anche, e lo abbiamo sentito sia nel Salmo 39 che nella seconda lettura dalla Lettera agli Ebrei, che il Mistero dell'Incarnazione, che si realizza nel momento del "fiat" rivolto dalla Vergine Immacolata all'Arcangelo Gabriele, è l'eco nel tempo di un altro "Fiat", un "Sì" fondamentale ed essenziale, pronunciato da tutta l'eternità, al di là del tempo e dello spazio, dall'unico Figlio di Dio, Nostro Signore Gesù Cristo al suo amato Padre. Questi due testi si riecheggiano e si ripetono: "Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»»<sup>2</sup>.

Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù spiega il significato di questo "sì incondizionato", dicendo che è il suo "cibo". Gesù dice: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"<sup>3</sup>. Gesù è infatti il Nuovo Adamo che, con la sua obbedienza fino alla morte, e la morte in croce<sup>4</sup>, introduce l'uomo, ferito dal peccato, nel Paradiso, quel Giardino eterno di cui l'Eden, chiuso dalla caduta originale, pur rivestito degli splendori della Creazione, era, in definitiva, solo una pallida figura.

La prima Pentecoste della Vergine Maria, in quel giorno benedetto dell'Annunciazione, quando lo Spirito Santo scese su di lei e in lei, quando la potenza dell'Altissimo la prese sotto la sua ombra, evoca anche il racconto

---

<sup>1</sup> Liturgia delle Ore di Rito Romano, Ufficio delle Letture del 20 dicembre.

<sup>2</sup> Eb 10, 5-7.

<sup>3</sup> Gv 4, 34.

<sup>4</sup> Cf. Fil 2, 8.

della creazione all'inizio del libro della Genesi: leggiamo, infatti, che "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"<sup>5</sup>.

Nessuno meglio del grande Dottore della Chiesa Sant'Ilario di Poitiers ha espresso la santificazione della Vergine Maria da parte dello Spirito Santo. Ecco cosa scrisse durante i tre anni di esilio che dovette sopportare, dal 356 al 359, per aver combattuto l'eresia ariana, cioè per aver difeso la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo: «Lo Spirito Santo venne e santificò la Vergine dall'interno, e soffiando in lei - perché "lo Spirito soffia dove vuole" (Gv 3,8) - interferì con la realtà umana della carne; con la sua forza e il suo potere si impadronì di ciò che gli era estraneo. E per evitare che la debolezza del corpo umano la facesse vacillare, la potenza dell'Altissimo coprì la Vergine con la sua ombra (Lc 1,35), confortando la sua debolezza, per così dire, diffondendo quest'ombra intorno a lei: in questo modo, l'ombra della potenza divina avrebbe adattato la sostanza corporea all'efficacia insemminativa dello Spirito Santo che entrava in lei. Questo per quanto riguarda la dignità del concepimento»<sup>6</sup>.

Colui che è stato concepito nel grembo della Vergine Immacolata è dunque il primogenito di un mondo nuovo, una nuova creazione, che i più grandi pittori hanno illustrato nel corso della storia della Chiesa, e ci viene spontaneo pensare al patrono dei pittori, il Beato Fra Angelico, beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1982. Nella celebre Madonna dell'Annunciazione, che orna il corridoio del convento domenicano di San Marco a Firenze, la nuova creazione è rappresentata dall'esuberanza e dalla profusione della natura fuori dall'umile dimora della Vergine. Sullo sfondo, si intravede una foresta fitta e cespugliosa, quasi impenetrabile, che sembra estendersi all'infinito. L'Arcangelo San Gabriele, vestito con raffinatezza con un serafico e luccicante abito ricamato, ha appena varcato la soglia della casa di Nazareth oltre un giardino fiorito racchiuso da un'alta palizzata, simbolo sia di Maria, la Tutta Pura, la cui verginità è intatta, sia della vita conventuale separata dal mondo dalla recinzione.

---

<sup>5</sup> Gn 1, 2.

<sup>6</sup> Sant'Ilario de Poitiers, La Trinità, II, 26.

Inoltre, tutti gli elementi che circondano la Vergine nella sua umile dimora – lo sgabello rozzamente intagliato e la povertà della cella – evocano la sobrietà della vita religiosa. Anche se l'Arcangelo e la Vergine hanno chiuso le labbra, si stanno scambiando le parole più sublimi e feconde che siano mai state pronunciate e che non saranno mai più pronunciate in questo mondo. “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti avvolgerà”, dice l'Arcangelo Gabriele, e la risposta di Maria: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”. A questo momento, Maria diventa vero Tabernacolo, vera Dimora di Dio. Con questa sua risposta umile ed inginocchiata, Maria diventa un modello insuperabile di preghiera cristiana, molto inerente alla vita religiosa, perché siamo nel cuore del mistero ineffabile della relazione d'amore tra l'orante e il suo Dio. A colui che prega Dio si rivela nel suo intimo e lui si offre totalmente a Dio. C'è come una donazione intima e reciproca. E una religiosa, nel silenzio della sua cella, nella lectio divina come nella preghiera, sa che la Parola di Dio e la risposta dell'uomo, che rimangono nascoste agli occhi del mondo, si realizzano e si compiono quando nascono da questo cuore a cuore, in un dialogo fecondo tra la creatura e il suo Creatore e Redentore.

Non è forse questo che accade in ogni nostra santa Eucaristia? Pronunciando le parole di consacrazione, il sacerdote, umile servitore e strumento di Dio, trasforma il pane e il vino posti sull'altare del Sacrificio nel Corpo e nel Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo: questo è il miracolo più grande, il miracolo eucaristico che San Tommaso d'Aquino evoca a lungo nell'inno "Pange lingua". Inoltre, ricevendo il Verbo di Dio fatto carne, coloro che si accostano alla Sacra Mensa per ricevere la comunione diventano anche loro il Tabernacolo dell'Altissimo. Quindi la chiave di volta spirituale di un convento o di una casa religiosa, quella che permette a ogni suora e a tutta la comunità religiosa di progredire nella santità, è la presenza silenziosa dell'Altissimo nell'intimo delle nostre e anime.

Nel silenzio che ammantava la preghiera come un velo delicato, rendendo meno incandescente la Luce di Dio, ogni suora porta in sé il segno preannunciato dal profeta Isaia nella prima lettura di questa celebrazione,

ossia la Fonte di Acqua Viva che è Gesù Cristo, morto per i nostri peccati e risorto in questo nuovo Giardino dell'Eden, quello della tomba vuota del mattino di Pasqua, e il cui Albero della Vita è lo stesso Verbo Incarnato. È anche vero che questa Fonte, che sgorga dal Cuore trafitto dell'Agnello immacolato, rimane umile e nascosta agli occhi di un mondo incline a correre verso ciò che si consuma, invecchia e muore. Tuttavia, essa contiene la vera novità, cioè la Vita eterna, come il granello di senape, che, «quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra»<sup>7</sup>.

Fra poco queste nostre sorelle pronunceranno queste poche parole: “Sì, lo voglio” che riecheggiano i due “fiat”, che in realtà sono una cosa sola: quello che Maria rivolse alla Santissima Trinità all'Annunciazione e quello che Gesù, il Verbo di Dio, pronunciò da tutta l'eternità al suo amato Padre.

Care Suor Maria Caterina, Suor Giulia e Suor Teresa, la vostra professione definitiva è un segno della volontà di Dio per il mondo e per le suore missionarie di San Carlo Borromeo; Dio vi ha scelte e non potete dubitare che vi concederà le grazie necessarie per portare a compimento la vostra particolare chiamata alla vita religiosa mediante il carisma delle suore missionarie di San Carlo, così importante e, a volte, difficile, pesante e delicato da vivere quotidianamente. Ma in questo giorno Dio ha bisogno del vostro "fiat", di questo atto di umile e totale obbedienza; Egli ha bisogno del vostro atto di totale donazione di tutto il vostro essere, che pronunciate nella fede e nella fiducia che vi ispirano.

Il rito della professione definitiva illustra le caratteristiche essenziali del vostro servizio e della vostra missione. Dopo il vostro sì a seguire il Signore in maniera incondizionata e totale, e secondo la regola delle suore missionarie, invocheremo la Chiesa celeste, i Santi, affinché possano guidare e custodire il vostro cammino di speciale consacrazione a Dio a vivere il suo disegno di amore. Dopo aver invocato i Santi, questi amici

---

<sup>7</sup> Mc 4, 31-32.

grandi del Signore, farete la vostra professione, manifestando a tutta l'assemblea la volontà di rispondere alla chiamata mediante il dono totale a Gesù della vostra vita e porrete i vostri voti nelle mani della Superiora. Alla fine, reciterò su di voi la preghiera di benedizione e di consacrazione, affinché con l'aiuto amorevole del Signore possiate vivere la vostra vita consacrata e la vostra missione in un atto di affidamento totale a Dio e con l'ardente desiderio di farlo amare e conoscere sempre di più. Dopo la preghiera di consacrazione riceverete il velo che vi farà distinguere nel mondo come una vergine consacrata e totalmente donata al Signore. E riceverete l'anello nuziale, quale segno della vostra unione intima con il vostro sposo Gesù, che vi ha chiamate a servirlo e quotidianamente vi manifesta il suo infinito amore.

Ricordatevi che la vostra è una presenza preziosa e sacra per il mondo intero soprattutto in questo nostro contesto sempre più materialista, secolarizzata e lontano da Dio, che non sempre comprende appieno le esigenze e la bellezza della vita consacrata, considerandola troppo spesso inutile, mentre la presenza di religiosi e religiose è una testimonianza eminente che solo l'Amore di Dio rivelato in Gesù Cristo Nostro Signore può riempire il cuore dell'uomo. Per questo ogni convento cristiano, ogni casa religiosa e ogni monastero possono essere paragonati a un faro nella notte, o a un'ancora a cui i nostri contemporanei possono ancorare la loro vita che, troppo spesso, "si lascia sballottare e trasportare da ogni vento di dottrina, per il capriccio dell'impostura degli uomini e la loro astuzia nel condurci fuori strada"<sup>8</sup>, dice l'epistola agli Efesini.

La vostra presenza è assai preziosa perché è segno della presenza di Dio, perché, mediante la vostra missione, riuscite ad essere un richiamo a vivere il rapporto con il Signore e a coltivare un dialogo di amore con Lui. Importante è nella vita di una persona e maggiormente in quella di una consacrata la dimensione della preghiera assidua che è da vedersi come uno sguardo silenzioso, contemplativo, amoroso portato verso Dio. La preghiera è guardare a Dio e lasciarci guardare da Dio. Così ci insegna il contadino di

---

<sup>8</sup> Ef 4, 14.

Ars. Il Curato d'Ars, stupito di vederlo regolarmente ed ogni giorno in ginocchio ed in silenzio davanti al Santissimo, gli chiede: «Amico mio, cosa stai facendo qui?». Ed egli rispose: «Lo guardo ed Egli mi guarda»!

Il compito più urgente è recuperare il senso dell'adorazione e della prostrazione con fede e stupore davanti al mistero di Dio! Come i Magi che «prostratisi Lo adorarono». La crisi la più grave, oggi, è la crisi della vita consacrata e del sacerdozio. La vita consacrata e il sacerdozio sono uno «stare alla presenza di Dio a compiere il servizio sacerdotale». Il Signore non ci ha chiamati per risolvere tutti i problemi sociali, ma per stare alla presenza di Dio con una intensa vita di preghiera, di contemplazione e di adorazione e in ginocchio davanti al Santissimo. La perdita del valore religioso dell'inginocchiarsi e del senso dell'adorazione di Dio è la fonte di tutti gli incendi e le crisi che stanno scuotendo il mondo e la Chiesa. Il non inginocchiarsi davanti a Dio è anche la fonte dell'inquietudine e dell'insoddisfazione che vediamo nella nostra società. Abbiamo bisogno di adoratori! Il mondo sta morendo perché manca di adoratori! La Chiesa è inaridita dalla mancanza di adoratori. Questo è il primo e privilegiato luogo di dialogo con Dio, e cioè il Tabernacolo, la Sua presenza in mezzo a noi. Siete delle Suore missionarie che hanno lo scopo di far conoscere e amare il Signore, ma prima di tutto dovete conoscerlo e amarlo voi. Il mondo accoglierà il vostro annuncio se lo riconoscerà credibile e affascinante per la loro vita. Solo se partiamo da un'intensa vita di preghiera potremo andare nel mondo e portare la sua autentica presenza, che adoriamo e contempliamo nel Santissimo Sacramento.

In un'intervista rilasciata al quotidiano della Santa Sede, L'Osservatore Romano, alcuni anni fa ho detto: «Dobbiamo diffondere il messaggio del Vangelo. Oltre alla Parola del Signore, porto con me una grande esperienza maturata nella meravigliosa terra d'Africa. I popoli africani hanno bisogno di conoscere il Vangelo dell'amore. Il Vangelo è Amore, l'amore di Dio per l'umanità. Il Vangelo è la vicinanza di Dio all'uomo, è la misericordia di Dio verso l'uomo in Gesù Cristo. È la fonte della fratellanza umana. Il Vangelo è anche scuola di preghiera, strada di intimità con Dio. Il Vangelo

è la vera vita dell'uomo. Senza Dio, l'uomo è irrimediabilmente mutilato. Senza la presenza di Dio nel mondo, ci sarà sempre uno spazio crescente per l'egoismo. La Chiesa ha un ruolo molto importante da svolgere. Anche se il suo messaggio viene rifiutato, deve continuare a evangelizzare con coraggio, fedeltà alla verità e pazienza. Solo il Vangelo può cambiare il cuore dell'uomo e quindi la società»<sup>9</sup>.

Cari fratelli e sorelle, di tutto cuore vi voglio ringraziare per il vostro impegno missionario in qualche paese africano e mi auguro che con i miei occhi possa vedere la vostra preziosa presenza in azione anche nella mia amata Guinea.

Questo giorno dell'Annunciazione è un grande giorno negli annali dell'umanità; è anche un grande giorno per voi Suore Missionarie di San Carlo Borromeo. È grande agli occhi di Dio, perché è la celebrazione di due "fiat", quello dell'Annunciazione e quello della professione definitiva di tre nostre sorelle. Oggi il Verbo di Dio, attraverso il quale Dio ha creato il mondo, si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria e ha abitato in mezzo a noi<sup>10</sup>.

Di tutto cuore auguro a voi professe e ognuno di voi qui presenti di poter vivere sempre nella fedeltà alla chiamata del Signore e di camminare sotto il manto della Vergine Maria, sempre pronta a sorreggervi e a farvi riprendere con gioia il cammino verso la santità.

Vi ringrazio per il paziente ascolto e di Cuore paternamente vi benedico. Amen!

---

<sup>9</sup> *Osservatore Romano*, Edizione settimanale in lingua francese, 26 febbraio 2011.

<sup>10</sup> Cf. Gv 1, 14.